



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



SIC IT4020015 Monte Fuso

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

1. Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali	3
1.1 Habitat.....	3
1.1.1 Habitat di interesse comunitario	3
1.1.2 Habitat di interesse regionale	6
1.2 Specie di interesse comunitario.....	6
1.2.1 Flora.....	6
1.2.2 Fauna.....	7
2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione.....	9
2.1 Obiettivi generali	9
2.2 Obiettivi specifici	10
2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici.....	13
3. Definizione delle misure specifiche di conservazione	15
3.1. Strategia prioritaria di conservazione	15
3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi.....	16
3.2.1 Interventi Attivi (IA)	16
3.2.2 Incentivi (IN).....	18
3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)	19
3.2.4 Programmi Didattici (PD).....	19
3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte	20
4. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito	21

1. Individuazione delle principali minacce, delle criticità dei possibili impatti negativi e positivi determinanti dalle attività antropiche e dalle eventuali dinamiche naturali

Nella presente sezione vengono riportate le minacce e le criticità degli habitat Natura 2000 e delle specie di interesse comunitario rilevate nel sito identificando ed analizzando i seguenti "campi":

- **COD_RER:** si riporta il codice di minaccia riferito al Dbase regionale così come riportato nei "Report schede monografiche";
- **TIPO MINACCIA:** si descrive in modo sintetico la tipologia di minaccia che interessa l'habitat o la specie;
- **CARATTERISTICHE:** vengono individuati gli effetti delle minacce distinto in Diretta o Indiretta, Locale o Diffusa, Reversibile a lungo o a breve termine;
- **STRATEGIA DI CONSERVAZIONE:** viene indicato se la strategia da attuare deve essere di tipo regolamentare o attraverso incentivazione di comportamenti e azioni sostenibili.

1.1 Habitat

1.1.1 Habitat di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite agli habitat Natura 2000 (elencati nell'allegato 1 della direttiva Habitat) emersi dai rilievi di campo effettuati attraverso il metodo fitosociologico per la redazione della nuova carta degli habitat.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1000	Trasformazione dei prati in seminativi, frutteti, vigneti e altre colture specializzate	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
1010	Cessazione delle pratiche di sfalcio che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei <i>Brometalia</i> , con stupende fioriture di orchidee in campo vegetale	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine incentivazione, programmi didattici
6220	Calpestio e danneggiamento causati da escursionisti che escono dai sentieri e durante il periodo di fioritura raccolgono gli scapi fiorali di orchidee	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine regolamentazione, programmi didattici
7995	Dimensioni spesso ridotte delle tessere dell'habitat	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine incentivazione
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti superficiali non regimati	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine incentivazione, interventi attivi

9542	Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando le specie vegetali (tuberi e bulbi)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi
------	--	--	-------------------------------------

6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinia caerulea*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione di interventi gestionali legati all'agricoltura tradizionale (sfalcio) che contengano l'evoluzione verso la formazione di macchie e boscaglie	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
7995	Dimensioni ridotte dell'habitat	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
7995	Un eventuale aumento di attività antropiche che determinino un incremento del livello di disturbo, può portare al prevalere di specie nitrofile ruderali, con banalizzazione e modifica del significato ecologico dell'habitat	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici
7995	Dimensioni ridotte dell'habitat	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione
8551	Captazione sorgenti e ruscelli o altri mutamenti nell'alimentazione idrica	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, interventi attivi

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1000	Trasformazione dei prati stabili in seminativi, frutteti, vigneti e altre colture specializzate	diretta, locale, reversibile a lungo termine	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli in seguito all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono dei pascoli	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
6230	Passaggio di mezzi motorizzati non connessi all'attività agricola (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, programmi didattici

9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti superficiali non regimati	diretta, reversibile a termine	locale, a lungo	incentivazione, interventi attivi
------	---	--------------------------------	-----------------	-----------------------------------

8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
6230	Passaggio sul cotico erbaceo di mezzi motorizzati (tipo moto da cross, fuoristrada, quad ecc.)	diretta, reversibile a termine	locale, a breve regolamentazione, programmi didattici
7995	Dimensioni spesso ridotte dell'habitat	indiretta, reversibile a termine	locale, a breve regolamentazione
9000	Localizzati episodi di erosione del suolo dovuti a fenomeni idrici che possono generare scorrimenti superficiali non regimati	diretta, reversibile a termine	locale, a lungo regolamentazione, interventi attivi

9260 Boschi di *Castanea sativa*

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1600	Per i cedui castanili, interventi di ceduzione con turni consuetudinari troppo brevi e di ampie superfici	diretta, reversibile a termine	locale, a breve regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
9542	Eccessiva presenza di ungulati che impediscono la rinnovazione naturale	indiretta, reversibile a termine	locale, a lungo --
9730	Attacco di patogeni (mal dell'inchiostro, cancro corticale, vespa cinese)	diretta, reversibile a termine	locale, a breve regolamentazione, incentivazione, piano di monitoraggio

1.1.2 Habitat di interesse regionale

Psy - Pinete appenniniche di pino silvestre

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
--	Danni da scorticamento al fusto provocati dai grattatoi dei cinghiali	diretta, reversibile a lungo termine	diffusa, a lungo termine
6240	Taglio accidentale o danneggiamenti in seguito ad operazioni selvicolturali	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine regolamentazione, programmi didattici
9730	Attacco di patogeni (fungo <i>Diplodia pinea</i> che causa avvizzimento dei germogli, disseccamento degli aghi e dei rami e azzurramento del legno)	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a lungo termine interventi attivi

1.2 Specie di interesse comunitario

Nel presente paragrafo vengono analizzate le criticità e le minacce riferite alla flora ed alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito fino ad oggi attraverso la bibliografia disponibile e le puntuali campagne di censimento effettuate per la definizione del quadro conoscitivo del presente studio. Si precisa, inoltre, che per l'averla piccola (*Lanius collurio*) ed il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) le analisi di campo non hanno confermato la presenza che, tuttavia, risulta probabile.

1.2.1 Flora

Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Cessazione di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali che contengano l'evoluzione verso la formazione di macchie e boscaglie (inarbustamento)	indiretta, reversibile a lungo termine	locale, a breve termine incentivazione, interventi attivi, piano di monitoraggio, programmi didattici
9542	Alterazione superficiale del suolo operata da popolazioni di cinghiali con sovrabbondanza di individui giovani che grufolano il terreno danneggiando i bulbi della specie	diretta, reversibile a lungo termine	locale, a breve termine interventi attivi

1.2.2 Fauna

3.3.2.1 *Succiacapre*(*Caprimulgus europaeus*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1010	Trasformazione e/o scomparsa dei prati-pascoli in seguito all'espansione dei cespuglieti e all'abbandono dei pascoli	indiretta, locale, reversibile a breve termine	incentivazione, programmi didattici
1605	Distruzione e trinciature di siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, locale, reversibile a breve termine	interventi attivi, piano di monitoraggio

3.3.2.2 *Averla piccola* (*Lanius collurio*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1011	Riduzione/scomparsa dei prati ai margini di siepi, strade interpoderali, frutteti, vigneti	indiretta, locale, reversibile a breve termine	programmi didattici
1605	Distruzione e trinciature di siepi, macchie, filari alberati, boschetti durante il periodo riproduttivo	indiretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione

3.3.2.3 *Tottavilla* (*Lullula arborea*)

COD_RER	TIPO MINACCIA	CARATTERISTICHE	STRATEGIA DI CONSERVAZIONE
1004	Trinciatura di prati/pascoli durante il periodo riproduttivo	diretta, locale, reversibile a breve termine	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici

1011	Trasformazione/riduzione/scomparsa di pascoli e prati ai margini di siepi	indiretta, reversibile a termine	locale, a breve	programmi didattici
1605	Distruzione di siepi, filari alberati, boschetti radi durante il periodo riproduttivo	indiretta, reversibile a termine	locale, a breve	regolamentazione, incentivazione, programmi didattici
2351	Abbattimenti involontari a causa della somiglianza e quindi della facile confusione con l'allodola	diretta, reversibile a termine	locale, a breve	regolamentazione, programmi didattici
4971	Realizzazione di centrali eoliche	diretta, reversibile a termine	locale, a breve	regolamentazione
9655	Disturbo al nido da parte di ungulati (cinghiale)	diretta, reversibile a termine	locale, a breve	interventi attivi, piano di monitoraggio

2. Individuazione degli obiettivi generali e di dettaglio che ci si prefiggono con l'attuazione delle misure specifiche di conservazione

2.1 Obiettivi generali

L'importanza di individuare e definire gli obiettivi di conservazione generali e di dettaglio per il sito deve essere intesa come una delle fasi di attuazione delle Direttive Comunitarie che hanno dato vita alla *Rete ecologica Natura 2000* (Direttiva Habitat 43/92/CE, Direttiva Uccelli 79/409/CE oggi 147/09/CE). Infatti il "...mantenimento degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente..." prevede che "...in ciascuna zona designata, occorre attuare le misure necessarie in relazione agli obiettivi di conservazione previsti..".

La definizione di cosa si deve intendere per stato di conservazione è espressa direttamente dall'art 1 della DIRETTIVA 92/43/CE, che definisce come stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio. Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile,
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di una specie esso è dato dall'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio. Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Ne consegue che gli obiettivi generali del sito, che dovranno essere assunti e promossi da parte dell'Ente Gestore, siano:

- 1) **OG1** promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;
- 2) **OG2** promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale;
- 3) **OG3** contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene;
- 4) **OG4** promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali;
- 5) **OG5** predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche;
- 6) **OG6** predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito;

- 7) **OG7** elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo;
- 8) **OG8** promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000;
- 9) **OG9** realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.

2.2 Obiettivi specifici

Conservazione degli habitat Natura 2000

Habitat forestali

Gli habitat forestali, per il sito del Monte Fuso, sono riconducibili essenzialmente all' habitat 9260 "Boschi di *Castanea sativa*", per la maggior parte governati a ceduo, mentre secondaria risulta la presenza di castagneti da frutto. Sono invece assenti castagneti governati ad alto fusto. I boschi di castagno (acidofili o neutrofilo), che derivano fondamentalmente da impianti produttivi in parte ricolonizzati da specie forestali presenti nelle fitocenosi di contatto, presentano spesso caratteristiche fitopatie come il cancro corticale e il mal dell'inchiostro e recentemente anche la parassitosi della vespa cinese che ne condizionano lo sviluppo vegetativo. Dal punto di vista produttivo le mutate condizioni di vita e le diverse abitudini alimentari delle popolazioni montane, hanno fatto venir meno il reddito ricavabile dai castagneti da frutto, sia in riferimento alla produzione di farina che per il consumo diretto della bacca (es. varietà innestate con marroni), mentre per i cedui castanili, storicamente poco sfruttati, si assiste ad una progressiva ripresa del mercato della legna da paleria.

OSHF1 miglioramento delle condizioni fitosanitarie dei castagneti - Per tale habitat l'obiettivo principale dovrà essere quello di evitare riduzioni di superficie rispetto alla situazione attuale e migliorare le condizioni fitosanitarie. Per quest'ultima situazione si dovrà, per i boschi cedui, promuovere il ringiovanimento del bosco al fine di contrastare la diffusione dei patogeni.

OSHF2 contrasto alla diffusione vespa cinese - Per contrastare la diffusione della vespa cinese parassita del castagno, si dovranno utilizzare tecniche di lotta biologica secondo quanto previsto dal "Programma per il controllo della vespa cinese in Emilia-Romagna".

Habitat prativi

Gli habitat prativi presenti nel sito, sono riconducibili all'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", all'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*), all'habitat 6430 "Praterie di megaforie eutrofiche" e all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". Di questi solo gli habitat 6210* e 6510 sono legati a produzioni di foraggio che ne favoriscono, attraverso le operazioni di sfalcio periodico, la conservazione. Per tale motivo la conservazione delle superfici prative, che ospitano tali habitat, dovrà essere attuata attraverso i seguenti obiettivi.

OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole - Per le forme di agricoltura tradizionali dovranno essere incentivate le buone pratiche agricole che favoriscano da un lato il diffondersi della flora caratteristica degli habitat 6210* e 6510, evitando l'evoluzione della vegetazione verso forme più mature che porterebbero ad una progressiva riduzione dell'habitat e dall'altro evitando pratiche agricole di rinnovo delle coltivazioni che comporterebbero la perdita dell'habitat.

OSHP2 contenimento dei danni da ungulati - Al fine di contenere gli impatti agli habitat prativi legati alla fauna ungulata (es grufolate di cinghiale) si dovranno incentivare piani di controllo volti a riequilibrare le popolazioni di ungulati in relazione alla capacità portante dell'ambiente.

Conservazione delle specie di interesse comunitario

Flora

La conservazione delle specie di flora di interesse comunitario si concentra, nel sito, sulla popolazione di barbone adriatico (*Himatoglossum adriaticum*) censita nel corso delle indagini effettuate. Pertanto, è

opportuno programmare un monitoraggio annuale della stazione rilevata al fine di valutare il numero di individui e l'eventuale espansione o contrazione sia del numero sia dell'areale occupato.

OSSF1 monitoraggio popolazioni di *Himatoglossum adriaticum* - Considerando che l'orchidea in esame è strettamente legata all'habitat 6210* "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)" è opportuno monitorare le stazioni individuate attraverso la quantificazione degli esemplari presenti.

OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta - Un ulteriore obiettivo per la conservazione della flora autoctona di interesse conservazionistico consiste nel promuovere azioni di informazione ed educazione ambientale volte ad ampliare le conoscenze naturalistiche delle popolazioni locali in modo che possano contribuire a contenere la raccolta di piante o parti di pianta (scapi fiorali) a scopi ornamentali.

Fauna

Il sito del monte Fusò è caratterizzato da un'elevata estensione di aree boschive in parte governate a ceduo e in parte ad alto fusto, in cui semplici accorgimenti gestionali indirizzati alle attività selvicolturali potrebbero aumentare il livello di biodiversità delle biocenosi nemorali.

OSSA1 aumento necromassa forestale - Si ritiene opportuno assumere come obiettivo specifico la definizione di "norme tecniche" volti ad aumentare il mantenimento di necromassa forestale che, se attuati secondo specifiche modalità, possano creare le condizioni idonee alla colonizzazione e diffusione di specie di invertebrati di interesse comunitario (es. *Osmoderma eremita* ed altre specie di insetti saproxilofagi).

OSSA2 monitoraggio dell'avifauna nidificante - Per quanto riguarda le altre specie di interesse comunitario appartenenti all'avifauna si pone come obiettivo specifico di conservazione la definizione di un programma di monitoraggio volto alla verifica del numero totale delle coppie nidificanti.

OSSA3 censimento della chiroterofauna - Si dovrà prevedere un approfondito studio della chiroterofauna che potenzialmente può frequentare il sito ed in particolare gli ambienti arboricoli, attraverso specifiche tecniche di analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector.

Incremento delle specie e degli habitat di interesse comunitario

Per le caratteristiche tipiche del sito, con preponderanza di habitat di interesse comunitario di tipo partivo, si potrebbe favorirne l'incremento delle superfici specialmente per dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis* e *Sanguisorba officinalis*)" in quando direttamente connesso alla gestione agricola dei terreni.

OSI1 conversione dei seminativi a prati permanenti - Per favorire l'ampliamento dell'habitat 6510 si dovranno promuovere, attraverso incentivi economici diretti alle aziende agricole locali, azioni mirate alla conversione dei terreni seminativi verso colture foraggere stabili.

OSI2 favorire la nidificazione dell'avifauna e la frequentazione della chiroterofauna nei castagneti da frutto abbandonati - Per i castagneti da frutto abbandonati proporre adeguate tecniche di selvicoltura naturalistica per favorire la frequentazione delle specie dell'ornitofauna stenoecie e della chiroterofauna che trovano in questo ambiente situazioni idonee per la nidificazione, il rifugio e l'ibernazione.

OSI3 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre, e averla piccola - Per consolidare e/o incrementare la popolazione nidificante di tottavilla, succiacapre, e averla piccola, si dovranno attuare azioni volte alla conservazione degli ambienti agricoli marginali potenzialmente utilizzati come siti di nidificazione.

OSI4 interventi selvicolturali a favore della chiroterofauna - Si dovranno favorire interventi attivi di gestione forestale di tipo naturalistico volti a creare e/o migliorare le nicchie ecologiche idonee ad ospitare individui singoli o colonie di pipistrelli.

Sostenibilità ambientale del territorio

OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica - Al fine di contenere gli impatti riconducibili alla frequentazione antropica (es. raccolta di scapi fiorali, apertura di nuove viabilità, ecc.) che rappresentano una minaccia per lo stato di conservazione degli habitat, si dovranno regolamentare gli accessi e i percorsi per i mezzi motorizzati.

OSST2 presidio idrogeologico del territorio - Al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, che possano alterare e/o compromettere lo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito, dovranno essere previsti idonei interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche

OSST3 gestione forestale sostenibile - Per gli ambienti forestali, anche se non direttamente interessati da habitat Natura 2000, dovrà essere incentivata la pianificazione forestale al fine di programmare gli interventi selvicolturali in un'ottica di selvicoltura naturalistica che favorisca l'aumento della biodiversità animale e vegetale.

OSST4 censimento zone umide - Nonostante le indagini di campagna condotte per l'individuazione delle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario non ne abbiano evidenziato segni di presenza, si ritiene comunque di assumere come obiettivo specifico una mappatura di dettaglio degli habitat umidi del sito, come pozze, rii e sorgenti libere, idonei alla loro riproduzione, allo scopo di programmare opportune azioni di monitoraggio e verifica.

OSST5 monitoraggio delle specie esotiche – Dovranno essere effettuati monitoraggi di controllo sulla diffusione delle esotiche ed invasive, al fine di prevedere idonei interventi di contenimento e/o eradicazione per non compromettere lo stato di conservazione di habitat e specie presenti nel sito.

OSST6 attrezzature per la fruizione – Si dovrà prevedere l'installazione di una idonea cartellonistica descrittiva che aiuti a migliorare la conoscenza dei valori naturalistici che caratterizzano l'area protetta, e la realizzazione di tabelle che segnalino i confini ed i sentieri del sito allo scopo di facilitarne la fruizione e di favorire la percezione da parte della popolazione locale dei sistemi naturali "dal di dentro" rendendo meno lontana la natura e consentendo di attribuire maggior valore al patrimonio vegetale e animale del proprio territorio.

2.3 Rapporti tra obiettivi generali e obiettivi specifici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
<p>OG1 promuovere azioni volte a mantenere o ripristinare gli habitat Natura 2000 e le specie di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente.</p>	<p>OSHF1 miglioramento delle condizioni fitosanitarie dei castagneti</p> <p>OSHF2 contrasto alla diffusione vespa cinese OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSHP2 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSSF1 monitoraggio popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> <p>OSSA1 aumento necromassa forestale</p> <p>OSSA2 monitoraggio dell'avifauna nidificante</p> <p>OSSA3 censimento della chiroterofauna</p> <p>OSI1 conversione dei seminativi a prati permanenti</p> <p>OSI2 favorire la nidificazione dell'avifauna e la frequentazione della chiroterofauna nei castagneti da frutto abbandonati</p> <p>OSI3 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre, e averla piccola</p> <p>OSI4 interventi selvicolturali a favore della chiroterofauna OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica</p> <p>OSST2 presidio idrogeologico del territorio</p> <p>OSST3 gestione forestale sostenibile</p> <p>OSST4 censimento zone umide</p> <p>OSST5 monitoraggio delle specie esotiche</p> <p>OSST6 attrezzature per la fruizione</p>
<p>OG2 promuovere tempestive azioni di tutela o ripristino degli Habitat Natura 2000 prioritari (contrassegnati da un asterisco (*)) in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che tali habitat rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale.</p>	<p>OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSHP2 contenimento dei danni da ungulati</p> <p>OSSF1 monitoraggio popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>OSI1 conversione dei seminativi a prati permanenti</p> <p>OSST5 monitoraggio delle specie esotiche</p>
<p>OG3 contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il sito appartiene.</p>	<p>OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole</p> <p>OSSF1 monitoraggio popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i></p> <p>OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta</p> <p>OSI2 favorire la nidificazione dell'avifauna e la frequentazione della chiroterofauna nei castagneti da frutto abbandonati</p> <p>OSST5 monitoraggio delle specie esotiche</p>

<p>OG4 promuovere interventi attivi ossia azioni dirette alla conservazione naturalistica per rimuovere o ridurre i fattori di disturbo al fine di recuperare le dinamiche naturali.</p>	<p>OSHF2 contrasto alla diffusione vespa cinese OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole OSHP2 contenimento dei danni da ungulati OSSA1 aumento necromassa forestale</p>
<p>OG5 predisporre regolamentazioni ossia azioni di gestione frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti sostenibili in termini di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, che possano assumere significato di regola o norma in caso di specifiche esigenze ecologiche.</p>	<p>OSSA1 aumento necromassa forestale OSST1 regolamentazione della frequentazione antropica OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta OSST6 attrezzature per la fruizione</p>
<p>OG6 predisporre modalità di incentivazione ed indennità da erogare a favore delle attività antropiche e in generale alle popolazioni locali per innescare comportamenti virtuosi volti a facilitare uno sviluppo socio-economico compatibile con un livello soddisfacente di conservazione del sito.</p>	<p>OSHP1 incentivazione delle buone pratiche agricole OSI1 conversione dei seminativi a prati permanenti OSI3 incremento dei siti di nidificazione di tottavilla, succiacapre, e averla piccola OSI4 interventi selvicolturali a favore della chiroterofauna</p>
<p>OG7 elaborare programmi di monitoraggio e ricerca con la finalità di verificare il trend evolutivo dello stato di conservazione (attraverso adeguati indicatori facilmente ripetibili e dal basso costo di attuazione) di habitat e specie di interesse europeo.</p>	<p>OSSF1 monitoraggio popolazioni di <i>Himatoglossum adriaticum</i> OSSA2 monitoraggio dell'avifauna nidificante OSSA3 censimento della chiroterofauna OSST4 censimento zone umide OSST5 monitoraggio delle specie esotiche</p>
<p>OG8 promuovere programmi didattici, ossia azioni orientate alla diffusione delle conoscenze e divulgazione rivolte alle diverse categorie che fruiscono del territorio del sito Natura 2000.</p>	<p>OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta OSST6 attrezzature per la fruizione</p>
<p>OG9 realizzazione di una gestione coordinata in termini di azioni e politiche di salvaguardia e conservazione rapportandosi con eventuali altri Enti Gestori di siti Natura 2000, caratterizzati da condizioni ecologiche comparabili e dalla presenza di habitat e specie di interesse comunitario analoghe.</p>	<p>OSSF2 sensibilizzazione e divieto di raccolta della flora protetta OSST6 attrezzature per la fruizione</p>

3. Definizione delle misure specifiche di conservazione

In attuazione di quanto previsto dalle Misure Generali di Conservazione di cui alla del. G.R. n. 1419/2013, al fine di tutelare gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito si rende necessario predisporre una specifica regolamentazione per le attività, le opere e gli interventi di natura antropica, per promuovere un percorso di sostenibilità volto a conservarli in uno stato favorevole. Si evidenzia, altresì, che, secondo quanto previsto dalla del. G.R. n. 1419/2013, le Misure Generali di Conservazione stabilite dalla medesima delibera regionale sono valide, in generale, per tutti i siti Natura 2000 e superano, qualora più restrittive, le norme contenute in provvedimenti regionali o locali attualmente vigenti. Le attività, le opere e gli interventi sono stati, quindi, suddivisi in due categorie principali:

- attività, opere ed interventi potenzialmente negativi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e, come tali, da vietare o limitare;
- attività, opere ed interventi potenzialmente positivi per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e, come tali, da promuovere e/o da incentivare.

3.1. Strategia prioritaria di conservazione

La metodologia proposta per la definizione sia dello stato di conservazione che delle soglie di criticità ha consentito di evidenziare per ciascun habitat Natura 2000 e per ciascuna specie di interesse comunitario i livelli di priorità di intervento sulla base delle indicazioni riportate dall'art. 1 della Direttiva 92/43/CE "Habitat". In particolare vengono considerati di primaria importanza gli interventi, che interessano habitat e/o specie prioritarie in quanto rischiano, a livello europeo, di scomparire e per la cui conservazione l'Ente Gestore ha una responsabilità particolare per l'importanza che rivestono all'interno dell'area di distribuzione naturale. Di seguito si propone uno schema a blocchi che evidenzia i passaggi logici compiuti per definire la scelta del livello di urgenza da attribuire agli interventi pianificati.

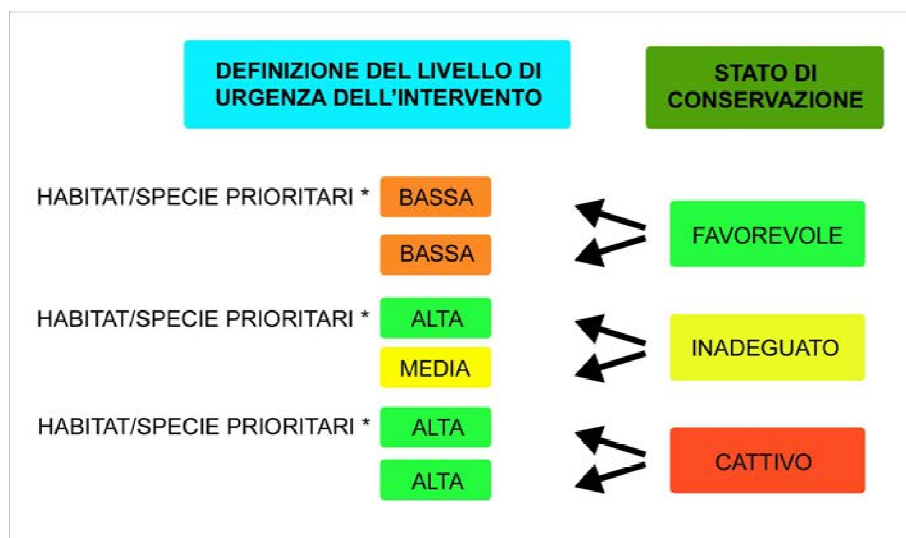


TABELLA 5.1-1.DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI URGENZA DELL' INTERVENTO

Successivamente si è proceduto a determinare la priorità delle misure gestionali adottate, sulla base del livello di urgenza precedentemente definito, della fattibilità, dell'efficacia e della condivisione da parte delle attività ed associazioni socio-economiche coinvolte e delle popolazioni locali. Il processo logico seguito è riassunto dal seguente quadro sinottico.



TABELLA 5.1-2.DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ DELLE MISURE GESTIONALI ADOTATE

3.2 Promozione di attività, opere ed interventi potenzialmente positivi

3.2.1 Interventi Attivi (IA)

Gli interventi attivi sono finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo o di minaccia ovvero ad orientare in senso potenzialmente positivo una dinamica naturale. Tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile e processabile. Nella strategia di gestione del sito, gli interventi attivi sono necessari soprattutto nella fase iniziale di attuazione delle MSC, al fine di ottenere un "recupero" delle dinamiche naturali, configurandosi in tal senso come interventi *una tantum* a cui far seguire interventi di mantenimento o azioni di monitoraggio. Tuttavia, non è da escludersi, soprattutto in ambito forestale, una periodicità degli interventi attivi programmati in relazione al carattere dinamico degli habitat e dei fattori di minaccia. Gli interventi previsti vengono di seguito descritti.

- **IA-1 Habitat 6210* controllo dinamiche naturali** - All'interno delle aree caratterizzate dalla presenza dell'habitat 6210* dovrà essere favorita la conservazione del brometo limitando le dinamiche naturali che portano verso l'evoluzione ad arbusteto e/o bosco chiuso attraverso tagli delle specie arboree e arbustive, favorendo ove possibile il pascolo anche attraverso la realizzazione di recinzioni per la compartimentazione delle aree pascolive. Interventi di raccolta del seme locale e successivi interventi di infrasemina per aumentare la copertura del cotico erboso. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.

IA-2 Habitat 6210* e 6510 controllo ungulati - Si dovranno adeguare, in accordo con i servizi competenti, i piani di controllo delle specie di ungulati, ed in particolar modo del cinghiale, al fine di limitare i danni arrecati al cotico erboso che caratterizza gli habitat 6210* e 6510. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.

- **IA-3 Habitat 6210* 6510 8130 protezione idrogeologica** - Si dovranno eseguire interventi volti a prevenire fenomeni di canalizzazione ed erosione da parte delle acque meteoriche mantenendo puliti i compluvi, anche attraverso la protezione delle aree di confluenza (attraverso tecniche di ingegneria naturalistica), al fine di evitare situazioni di dissesto idrogeologico che potrebbero interessare gli habitat presenti nel sito.

- **IA-4 Habitat 9260 lotta biologica** - Si dovranno favorire interventi di contenimento della diffusione del parassita *Dryocosmus kuriphilus* (vespa cinese) mediante il lancio di antagonisti naturali (*Torymus sinensis*), che risultano essere in grado di parassitizzarne le larve.
- **IA-5 Tutela delle zone umide** - Si dovrà effettuare un censimento di dettaglio delle zone umide temporanee e permanenti che possono rappresentare siti di elevata importanza per le specie di anfibi, al fine di aumentarne la vocazionalità. Nel caso in cui venissero rinvenute pozze temporanee o stagni si dovranno prevedere opere per la loro protezione da grossi mammiferi (cinghiali, caprioli ecc.), che possono danneggiarle utilizzandole come insoglia o abbeverate, attraverso la posa di idonei strutture di dissuasione (recinzioni, reti metalliche ecc.).
- **IA 6 Tabellazione e segnavia** - Dovranno essere tabellati i confini del sito secondo le caratteristiche grafiche previste dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il progetto "Linea grafica e sistemi segnaletici per i Parchi e le Riserve Naturali" approvato con D.C.R. n. 3340/85 e dal successivo manuale applicativo "Manuale di immagine coordinata per le aree protette dell'Emilia-Romagna". Per quanto riguarda i sentieri interni all'area protetta dovranno essere opportunamente segnalati attenendosi a quanto previsto dalle linee guida dei sentieri per la realizzazione degli itinerari escursionistici pedonali definiti dalla Provincia di Parma con atto della GP n. 783/2008.
- **IA 7 Porta di accesso al sito** - Dovrà essere realizzata una "porta di accesso" individuando una viabilità privilegiata che conduca ad una zona attrezzata con annessa area di sosta per consentire ed agevolare la frequentazione del sito. Inoltre dovrà essere posizionata una idonea cartellonistica recante informazioni relative alla fruizione del sito.
- **IA-8 Pinete appenniniche di pino silvestre** - Le Pinete appenniniche di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) autoctono non costituiscono habitat forestale d'interesse comunitario ma, tenuto conto della marginalità rispetto all'areale della specie (uniche stazioni in area appenninica, tra le più meridionali d'Europa, disgiunte dal vastissimo areale eurasiatico-boreale) questi popolamenti rivestono grande pregio per gli aspetti floristici (la stessa entità presenta caratteristiche morfologiche in parte differenziate dalla tipica provenienza alpina della quale costituisce relitto d'espansione glaciale). L'intervento prevede la definizione della consistenza della popolazione e dello stato fitosanitario delle stazioni di pino silvestre rilevate all'interno del presente piano e contestualmente l'individuazione di alberi "portaseme" da inserire dell'interno della Area di Raccolta n. 0024 "Monte Fuso-Tizzano Val Parma" individuata dalla Regione Emilia-Romagna come area di raccolta del seme autoctono. Inoltre, dovranno essere attuati tagli selettivo per contenere lo sviluppo delle latifoglie (soprattutto il carpino nero e la roverella), diversificando la struttura per gruppi mediante interventi a buche. Le eventuali ceduzioni devono riservare i soggetti di pino per gruppi funzionali, anche misti con latifoglie. Infine, dovranno essere mantenuti aperti i margini boschivi in situazioni termofile di contatto con le stazioni di pino silvestre, attraverso l'eliminazione della vegetazione arbustiva invasiva, al fine di favorire la rinnovazione per seme.
- **IA-9 Habitat 9260 aumento della vocazionalità territoriale per i chiroterri** - Per favorire la frequentazione di comunità di chiroterri ricche e diversificate risulta necessaria la presenza di complessi arborei maturi e strutturati che dispongano di rifugi utilizzabili per la riproduzione, l'accoppiamento e l'ibernazione. A tale scopo i castagneti da frutto gestiti e/o abbandonati svolgono un ruolo importante nel ciclo biologico dei pipistrelli in quanto presentano spesso idonee cavità utilizzabili come rifugi. L'intervento prevede l'individuazione di circa 5-10 alberi/ha, vivi o morti, idonei alla nidificazione (cavitazioni, fessure, cortecce sollevate, cavità realizzate dai picchi) e il successivo taglio selettivo delle piante presenti nelle immediate vicinanze per un raggio di circa 5 metri dalla proiezione della chioma al fine di agevolare l'individuazione e l'accesso ai potenziali siti di nidificazione. Inoltre, dovrà essere prevista la potatura delle chiome dei castagni da frutto individuati, qualora presentino diametri superiori a 100 cm, affinché possano rimanere a lungo vitali e contribuire a preservare la diversità specifica dei pipistrelli.

3.2.2 Incentivi (IN)

Le incentivazioni hanno la finalità di sollecitare l'introduzione presso le popolazioni locali di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole forestali, produttive, ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi delle Misure Specifiche di Conservazione.

- **IN-1 Habitat 9260 pratiche selvicolturali di miglioramento fitosanitario** - Si dovranno favorire interventi selvicolturali a basso impatto volti a contenere sia la diffusione dei patogeni fungini, in particolar modo del cancro corticale, attraverso tagli di cedui (regolamentando le superfici di taglio, la durata dei turni, le modalità di intervento, ecc.), che consentano il ringiovanimento delle piante di castagno e contemporaneamente l'ingresso delle altre latifoglie per la formazione del bosco misto. In particolare si dovrà incentivare, nei cedui castanili, l'allungamento del turno minimo previsto dalla PMPF da 10 a 15 anni, eseguendo il taglio dei polloni sotto il livello del terreno (taglio "tra due terre") e prevedendo il rilascio, se presenti, delle latifoglie autoctone.
- **IN-2 Habitat 6210* Incentivazione buone pratiche agricole** - Dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico all'agricoltura tradizionale per garantire lo sfalcio annuale del cotico erboso in corrispondenza dell'habitat 6210* e l'eventuale taglio della vegetazione arbustiva. Tale operazione dovrà essere eseguita in data successiva al 30 giugno, al fine di garantire sia la fioritura delle orchidee che per contenere l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse che ne possono alterare e/o compromettere la composizione floristica caratteristica.
- **IN-3 Habitat 6510 incentivazione buone pratiche agricole** - Dovranno essere incentivati programmi di sostegno economico delle seguenti pratiche agricole tradizionali: 1) sfalcio annuale del cotico erboso per evitare l'evoluzione naturale dell'habitat verso formazioni vegetazionali chiuse; 2) fertilizzazione in copertura con letame, per evitare l'impoverimento dei nutrienti che favoriscono la diversità floristica che caratterizza l'habitat.
- **IN-4 Habitat 6510 incremento delle superfici** - Dovrà essere incentivata l'agricoltura di tipo tradizionale per la produzione di fieno da prati permanenti, per creare le condizioni edafiche per l'instaurarsi dell'habitat 6510. Tale sostegno economico dovrà essere diretto alle aziende agricole che decidono di convertire i seminativi a prati permanenti, garantendo lo sfalcio e la raccolta annuale del fieno e concimazioni biennali da eseguire in copertura con letame. Inoltre, l'intervento è volto indirettamente a favorire il consolidamento di habitat idonei alla nidificazione delle specie di interesse comunitario tottavilla e succiacapre.
- **IN-5 Avviamento boschi cedui all'alto fusto** - Si dovranno incentivare interventi di avviamento all'alto fusto, nei boschi cedui dove il suolo è in grado di sostenere un soprassuolo più pesante e dove la fertilità stagionale è buona, mediante tecniche di selvicoltura naturalistica, favorendo in particolare la conversione verso boschi misti e disetanei. In particolare si dovrà: aumentare la necromassa forestale, conservare le radure interne, favorire le specie forestali minori e accessorie, mantenere le strutture naturali ed artificiali (alberi con cavità, fabbricati rurali e loro ruderi) che si possono configurare come luoghi di rifugio per le specie animali.
- **IN-6 Pianificazione forestale** - Si dovranno incentivare i proprietari privati, le proprietà collettive ed i consorzi forestali a dotarsi di strumenti di pianificazione forestale (piano di assestamento, piani di miglioramento aziendale e piani dei tagli) al fine di poter avviare una gestione forestale sostenibile e programmata e per garantire un prelievo di biomassa non superiore all'incremento annuo.
- **IN-7 Salvaguardia delle popolazioni animali** - Dovrà essere incentivato l'utilizzo di dispositivi di involo davanti alle barre falcianti e si dovranno adottare pratiche di sfalcio e raccolta del fieno o di cereali secondo andamenti centrifughi, al fine di evitare potenziali interferenze con la fauna selvatica.

3.2.3 Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)

I programmi di monitoraggio e/o ricerca hanno la finalità di misurare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dalle Misure Specifiche di Conservazione; tra tali programmi sono stati inseriti anche approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi per la gestione del sito e a perfezionare le strategie individuate.

- **MR-1 Habitat 9260 monitoraggio parassiti del castagno** - Dovranno essere eseguiti monitoraggi periodici per valutare il grado di diffusione dei parassiti in corrispondenza dell'habitat 9260 e dovrà essere monitorato lo stadio evolutivo delle malattie in relazione alla conservazione dell'habitat.
- **MR 2 Evoluzione dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000** - Dovranno essere eseguite adeguate analisi vegetazionali secondo il metodo fitosociologico, da realizzarsi a cadenza quinquennale, per valutare il trend evolutivo degli habitat in relazione all'attuazione delle presenti misure di conservazione e successivamente si dovrà determinare lo stato di conservazione delle singole tessere dell'habitat ricalcolando il modello bio-matematico proposto nel presente progetto.
- **MR 3 Evoluzione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario** - Dovranno essere eseguiti censimenti di dettaglio (triennali) per monitorare lo stato qualitativo-quantitativo delle popolazioni floristiche e faunistiche presenti nel sito. Inoltre, dovranno essere aggiornate le check-lists indicando ogni eventuale nuova segnalazione. In particolare, dovranno essere effettuati: a) censimenti dell'avifauna nidificante (censimento biennale); b) censimento della chiropterofauna (attraverso analisi dei sonogrammi raccolti tramite bat-detector); c) censimento delle popolazioni di *Himantoglossum adriaticum*.
- **MR-4 monitoraggio specie alloctone** - Elaborazione ed esecuzione di piani di monitoraggio volti ad individuare le specie esotiche competitive ed il loro livello di diffusione al fine di definire eventuali effetti negativi e/o minacce nei confronti degli habitat e delle specie di interesse comunitario del sito.

3.2.4 Programmi Didattici (PD)

I programmi didattici sono direttamente orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirino, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

- **PD 1 Fruizione sostenibile** - Al fine di perseguire l'obiettivo di una fruizione sostenibile del sito dovranno essere attuate azioni di divulgazione e diffusione delle conoscenze del valore naturalistico dell'area rivolte ai diversi potenziali fruitori, tramite la realizzazione di: a) programmi didattici per le scolaresche dell'area circostante il sito; b) realizzazione di volantini e pubblicazioni a tema; c) installazione di cartellonistica informativa di comportamenti sostenibili (es. sensibilizzando sui danni derivati da transito motorizzato, raccolta di fiori, schiamazzi nell'ambiente naturale, ecc.).
- **PD-2 Sensibilizzazione operatori agricoli e forestali operanti nel sito** - Attuare una gestione naturalistica dei terreni interni al sito mediante l'aumento della consapevolezza degli operatori del settore (agricoli e forestali) attraverso la: a) realizzazione di corsi di aggiornamento e sensibilizzazione degli operatori forestali sulle tecniche di selvicoltura naturalistica; b) diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile (tecniche di sfalcio a basso impatto per la fauna, compatibilità con i periodi di riproduzione della fauna, ecc.).
- **PD 3 Incontri tecnici per l'Amministrazione Pubblica** - Verranno organizzati seminari tecnici rivolti agli Enti Locali territorialmente competenti al fine di illustrare le peculiarità naturalistiche del sito, le esigenze ecologiche degli Habitat e delle specie Natura 2000, le regolamentazioni introdotte e le procedure amministrative da istituire.

3.3 Valutazione delle misure gestionali proposte

In relazione al tempo materiale necessario per l'espletamento dell'iter amministrativo, si ipotizza l'inizio della validità delle Misure Specifiche di Conservazione e della cogenza delle norme ad esso associate a partire dall'anno 2014. Di seguito si riporta in forma riassuntiva lo schema elaborato per la definizione della strategia prioritaria di intervento che evidenzia le diverse priorità di intervento.

COD MISURA	URGENZA	FATTIBILITÀ	EFFICACIA	ACCETTABILITÀ	VERIFICA APPLICABILITÀ	PRIORITÀ
IA-1	BASSA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (2)
IA-2	MEDIA	MEDIA	MEDIA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-3	MEDIA	MEDIA	BASSA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-4	BASSA	MEDIA	BASSA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-5	BASSA	ALTA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLIA CAMPIONE	BASSA (4)
IA-6	MEDIA	ALTA	ALTA	MEDIA	CONTROLLIA CAMPIONE	MEDIA (2)
IA-7	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IA-8	BASSA	ALTA	MEDIA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IA-9	BASSA	ALTA	ALTA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	ALTA (1)
IN-1	BASSA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLIA CAMPIONE	BASSA (4)
IN-2	BASSA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	ALTA (1)
IN-3	MEDIA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	ALTA (1)
IN-4	MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLIA CAMPIONE	BASSA (4)
IN-5	BASSA	ALTA	MEDIA	ALTA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE LAVORI	MEDIA (3)
IN-6	BASSA	ALTA	ALTA	MEDIA	VERIFICADURANTE ESECUZIONE	MEDIA (2)

					LAVORI	
IN-7	BASSA	MEDIA	MEDIA	BASSA	CONTROLLIA CAMPIONE	BASSA (4)
MR-1	BASSA	ALTA	MEDIA	MEDIA	CONTROLLIA CAMPIONE	BASSA (4)
MR-2	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	ALTA (1)
MR-3	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	ALTA (1)
MR-4	MEDIA	ALTA	BASSA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	MEDIA (3)
PD-1	MEDIA	ALTA	MEDIA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	MEDIA (3)
PD-2	MEDIA	MEDIA	ALTA	BASSA	CONTROLLIA CAMPIONE	MEDIA (2)
PD-2	ALTA	ALTA	ALTA	ALTA	CONTROLLIA CAMPIONE	ALTA (1)

4. Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività selvicolturale

È vietato tagliare esemplari appartenenti alla specie Pino silvestre (*Pinus sylvestris*), salvo autorizzazione dell'Ente gestore.